

L'iniziativa concreta dal basso una risposta contro la cultura della rassegnazione e del disimpegno
**DI FRONTE ALLA CRISI CLIMATICA CHE STA ACCELERANDO
L'AZIONE PROFETICA DI CHI SI PRENDE CURA DEL CREATO**

ROBERTO CAVALLO

Caro direttore, mentre la crisi climatica accelera e le temperature di questi giorni, pur frutto di un fenomeno meteorologico, non fanno che aggiungere un dato anomalo di conferma, una strana retorica prende piede nel dibattito politico globale: l'idea che proteggere l'ambiente sia un lusso inutile o, peggio, un ostacolo all'economia. Dalle linee di smantellamento delle tutele ecologiche oltreoceano, fino alle spinte anti-ambientali in Europa che cavalcano le paure dei cittadini, la transizione energetica viene dipinta come un castigo invece che come un'opportunità. Questa narrazione si scontra però con una realtà spietata. Smantellare le regole sulla difesa della Terra non crea benessere, ma scarica i costi sul futuro. Basti pensare che in Italia siamo in debito ecologico già dal 3 maggio, giorno dell'Overshoot Day nazionale. Le ricadute sul "sistema mondo" sono visibili nelle tensioni geopolitiche per la dipendenza da fossili e nel dramma dei paesi più poveri, colpiti da siccità e alluvioni, con proiezioni che stimano 500 milioni di mi-

granti ambientali per ogni grado di aumento della temperatura. Inoltre, l'inquinamento mina la salute pubblica: il 75% dei rifiuti oceanici arriva dalla terraferma e le microplastiche contaminano ormai ogni tessuto umano, dal sangue al cervello. L'Italia ha un triste primato: siamo il primo Paese europeo per mortalità da ondate di calore, con oltre 19.000 vittime nel 2024. Per fare un paragone, i morti per Covid sono stati 79.000 nel 2020 e 62.000 nel 2021. Di fronte a questa cecità, a ottocento anni dalla morte di San Francesco, le sue parole e il suo Cantico risuonano come una sveglia. Dire grazie a Dio per «nostra madre terra che ci nutre e ci governa» non è un romanticismo ingenuo, ma una verità terra-terra: la salute del pianeta e la vita degli uomini camminano insieme. Se si ammala la terra, i primi a pagare sono i più deboli. Questo legame profondo è al centro del magistero dei Papi. San Giovanni Paolo II insisteva sulla necessità di una «conversione ecologica»; Benedetto XVI spiegava che le ferite inflitte all'ambiente rispecchiano quelle che portiamo dentro, quando l'uomo si crede padrone assoluto e non custode, superando una visione antropocentrica derivante da una cat-

tiva interpretazione della Genesi. Con Papa Francesco, nella *Laudato si'* e nella *Laudate Deum*, questa visione è diventata una guida sistemica: «Tutto è connesso». L'inquinamento, i cambiamenti climatici, la cultura dello scarto e le guerre per le risorse non sono problemi separati, ma un'unica crisi. La risposta a questa situazione non è la rassegnazione, ma l'azione concreta che parte dal basso. È la spiritualità francescana che si fa gesto quotidiano. Mentre la grande politica frena, la spinta al cambiamento parte dai territori, dove la società civile dimostra che cambiare è l'unico modo per garantire un futuro. Di queste cose si è parlato nei 3 giorni del festival Circonomia che si è svolto ad Alba tra il 21 e il 23 maggio, il cui sottotitolo "Le radici dell'oggi" è stato magistralmente interpretato da personalità del mondo della scienza e della divulgazione come Luca Mercalli, Padre Joshtrom Isaac Kureethadam, Vito Mancuso, Dario Fabbri e Vincenzo Schettini, solo per citare alcuni nomi. L'azione concreta invece la si è vista attraverso la straordinaria giornata di Spazzamondo, raccolta straordinaria ideata da Fondazione CRC. Quest'ultima è stata capace di mo-

bilitare ben 176 comuni della Provincia di Cuneo e oltre 22.500 cittadini volontari che, negli stessi giorni di Circonomia, sono scesi in strada per ripulire le proprie città. Vedere migliaia di persone, anziani e ragazzi insieme, rimbocarsi le maniche non è solo un encomiabile esercizio di educazione civica. Raccogliere ciò che è scartato e curare un pezzo di terra è il modo più alto e popolare per custodire la casa comune. È la dimostrazione che la società civile ha già capito la direzione della storia, trasformando l'impegno in una preghiera concreta che restituisce speranza al futuro, partendo dalle radici dell'oggi.

**Ambasciatore
della Commissione Europea
per il Clima**

